

di Paolo D'Auria

Le difficili e ormai tristemente note vicende dell'emergenza rifiuti in Campania si arricchiscono di un nuovo, inquietante capitolo.

Stavolta a regalare il colpo di scena, che tuttavia ha stupito ben pochi tra cittadini ed esperti, è l'APAT che, attraverso la diffusione dei dati elaborati, ha disegnato il quadro di emergenza ambientale in cui la Campania è intrappolata. Una situazione difficile, già si sapeva, ma quando sono i numeri a parlare, tutto assume una dimensione più reale e preoccupante, soprattutto in considerazione della stretta correlazione esistente, e scientificamente appurata, tra l'intensità e la qualità dell'inquinamento e le ripercussioni sulla salute umana.

Primi in Italia: questa la sintesi del rapporto... Peccato, però, che non si parli delle inestimabili perle archeologiche o naturali presenti sul territorio regionale, ma di chilometri quadrati inquinati, siti contaminati, sostanze cancerogene e mutogene, incidenza sulle percentuali di mortalità per tumori.

Il 43 per cento dei siti inquinati presenti sul territorio nazionale è concentrato in Campania, dato che corrisponde in termini assoluti ad una superficie estesa di ben 1763 km quadrati!

Ma quel che fa rabbrivire di più è il confronto con le altre regioni che seguono la nostra in questa, tutt'altro che felice, classifica: il Piemonte presenta una percentuale del 24 per cento, mentre la Liguria è all'11 per cento. Dati molto significativi se si pensa che stiamo parlando di due delle regioni più industrializzate d'Italia.

Sul territorio regionale le aree che presentano la maggiore concentrazione di aree contaminate si trovano in corrispondenza del Litorale Domitio e dell'Agro Aversano: ben 163.887! Anche in questo caso, la vera dimensione della criticità della situazione si realizza solamente quando si effettua il confronto con altre realtà nazionali: basti pensare, a titolo d'esempio, che il polo chimico dell'industria di Porto Marghera, alle porte di Venezia, conta 5.790 aree contaminate, circa trenta volte in meno.

Fin qui le aree inquinate, ma gli inquinanti?

La vera spina nel fianco è rappresentata dalle diossine, quella classe di inquinanti organici persistenti che derivano dai processi di trattamento che coinvolgono il cloro e che per la loro elevata capacità di accumularsi nei tessuti viventi, possono essere dannosi per la salute anche per esposizione prolungata a livelli minimi.

Il traffico di rifiuti pericolosi venuto alla luce a seguito di numerose inchieste, rende l'idea del volume dei rifiuti pericolosi

smaltiti illecitamente dalle organizzazioni criminali: più di un milione di tonnellate nella sola zona tra Caserta e Napoli.

I dati pubblicati dall'OMS (l'Organizzazione Mondiale della Sanità), dall'Istituto Superiore di Sanità, il CNR, Regione Campania e ARPAC circa l'incidenza dei tumori maligni in corrispondenza dei siti inquinati, lasciano dedurre una profonda correlazione tra i due fenomeni: nell'area competente all'ASL Napoli 4 (la stessa oggetto dello smaltimento illecito) per alcune patologie si è registrato un incremento addirittura pari al 400 per cento. Non è certo una coincidenza, soprattutto considerando che il rapporto sottolinea ufficialmente che le zone in cui si è rilevato un maggior rischio sulla mortalità e sulle malformazioni congenite, sono prospicienti discariche o siti di abbandono incontrollato dei rifiuti. Risultato? Circa 250 mila persone avrebbero subito gli effetti devastanti delle sostanze tossiche e ne sarebbero state avvelenate. Se questo è il quadro critico dell'inquinamento in Campania, viene spontaneamente da chiedersi quali siano gli interventi che enti ed amministrazioni preposte stanno attuando per attenuare il fenomeno.

La Regione Campania punta tutto su un efficace piano di bonifiche.

L'annuario dei dati ambientali elaborato dall'APAT per l'anno 2006, con riferi-

mento all'anno 2005, individua sul territorio regionale circa 2550 siti potenzialmente contaminati, mentre sono ben 48 i siti da bonificare inseriti o inseribili in anagrafe. La notizia negativa, tuttavia, è data dal fatto che purtroppo nemmeno uno di essi risulta essere ad oggi bonificato.

Di questi, infatti, per 23 è stata effettuata la sola indagine preliminare, per 20 è stato approvato il piano di caratterizzazione, solo per 3 è stato definito il progetto preliminare e per altri due il progetto definitivo.

Lo stesso discorso vale per i cinque siti di interesse nazionale, tra i quali nell'ultimo anno è stato inserito anche il Bacino del Sarno oltre a Bagnoli, Litorale Domitio e Agro Aversano, Litorale Vesuviano e Napoli Orientale.

Per tutti l'unico risultato ottenuto è una percentuale pari all'1% in aree bonificate o svincolate in corrispondenza del Litorale Domitio e Agro Aversano, così come mostrato nella tabella riepilogativa.

Tuttavia il dato incoraggiante è rappresentato dal fatto che il piano di bonifiche ci sia ed aspetti solo di essere attuato, che ci siano tante istituzioni effettivamente operative sul campo, che l'opinione pubblica si stia veramente mobilitando per far "uscire dal tunnel" la nostra regione nella speranza che, dopo aver toccato il fondo di questa emergenza, si cominci davvero a risalire.



Un triste primato

Il nostro Territorio, è quello più inquinato

SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI	SITI CONTAMINATI INSERITI O INSERIBILI IN ANAGRAFE					
	INDAGINE PRELIMINARE	PIANO DI CARATTERIZ- ZAZIONE	PROGETTO PRELIMINARE	PROGETTO DEFINITIVO	BONIFICATI	TOTALE
2551	23	20	3	2	0	48

Tabella 1. Aggiornamento annuario APAT 2006: siti potenzialmente contaminati e da bonificare in Campania

SITO	MATRICI			DECORSO PROCEDURA DI BONIFICA				
	ACQUA	TERRA	TOTALE	INDAGINE PRELIMINARE	PIANO DI CARATTERIZ- ZAZIONE	PROGETTO PRELIMINARE	PROGETTO DEFINITIVO	BONIFICATO
	SUPERFICIE IN HA			% AREE	% AREE	% AREE	% AREE	% AREE
NAPOLI ORIENTALE	1433	834	2267	3	79	3	1	0
LITORALE DOMITIO E AGRO AVERSANO	22412	140755	16316	15	39	4	0	1
NAPOLI BAGNOLI COROGLIO	1494	945	2439	0	3	0	1	0
LITORALE VESUVIANO	167827	9615	177442	8	2	0	0	0
BACINO SARNO	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 2. Siti di interesse nazionale (SIN) della Campania: stato di fatto.

Il piano regionale di bonifica dei siti inquinati

Il Piano di Bonifica dei siti inquinati di cui la Regione Campania si è dotata nel 2005, che è stato completato nel corso del 2006, è lo strumento di programmazione e pianificazione, attraverso cui, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di APAT, vengono individuati i siti da bonificare e le caratteristiche generali degli inquinanti presenti.

Inoltre, esso definisce le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale nonché le priorità in ordine alla situazione di rischio ambientale per il territorio e per l'uomo.

Il Piano di Bonifica contiene alcuni documenti ed operazioni fondamentali per la definizione dell'iter procedurale di bonifica, tra cui:

- a) Il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate;

- b) L'anagrafe dei siti inquinati;
 c) L'elenco delle aree vaste, interessate da criticità ambientali che necessitano di ulteriori informazioni, approfondimenti e/o interventi sulle matrici ambientali;
 d) Lo stato delle attività in relazione ai siti di interesse nazionale;
 e) I criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica;
 f) I criteri per individuare la priorità degli interventi;
 g) Il programma di interventi a breve termine ed i criteri di attuazione.

Il nodo centrale dell'iter procedurale di bonifica è sicuramente rappresentato dall'Anagrafe dei siti inquinati, che contiene un elenco di tutti i siti per i quali si siano determinati superamenti dei livelli di contaminazione fissati dalle normative in materia.

L'Anagrafe, in accordo con quanto indicato nei criteri APAT, è organizzata nelle seguenti sezioni:

- Sezione anagrafica;
- Sezione tecnica (con identificazioni delle sostanze rilevate nelle diverse matrici ambientali che superano i limiti tabellari e ulteriori elementi caratterizzanti il sito, quali presenza di falda e di pozzi, informazioni sull'accessibilità al sito, etc.);
- Sezione procedurale;
- Sezione interventi di bonifica e controlli sul sito;
- Sezione finanziaria.

Per la definizione degli obiettivi da raggiungere, il piano definisce l'analisi dello stato di fatto del sito, attraverso tutte le attività di caratterizzazione che si rendessero necessarie, al fine di elaborare un modello concettuale del sito stesso, capace di descriverlo adeguatamente e mediante il quale si possano pianificare e coordinare tutti i tipi di intervento e di risanamento necessari a riportare il suolo e le acque superficiali e sotterranee nelle condizioni descritte dal D.M. 471 del 1999.

di Fabiana Liguori

C'è chi parte per mete più o meno lontane, tra meravigliose spiagge assolate e grandi distese di girasoli, c'è chi sceglie l'arte in tutte le sue forme e chi invece preferisce luoghi mondani, chi va alla ricerca della propria "oasi di pace" e chi ama l'avventura e va in cammino verso lo straordinario senso di "libertà" che terre e culture diverse donano. Ecco l'estate. E con essa quell'inspiegabile, quanto travolgente bisogno di "andare"...

Ogni anno, milioni di cittadini scelgono mete e itinerari per le proprie vacanze. La Campania rappresenta per tantissimi turisti una delle principali mete ambite. Numerosi gli arrivi quindi, ma anche le partenze non sono da meno. Pur tuttavia una buona parte della popolazione locale resta. Ragione per cui, nonostante l'incombente quanto incredibile situazione rifiuti in cui la nostra regione "affoga" per chissà quale motivazione: "mistica", di "malasorte" o addirittura riconducibile a un "sortilegio" data la perenne difficoltà di risoluzione del problema da parte degli addetti ai lavori, nasce l'esigenza nonché il desiderio di raccontare della Campania... quella dei "buoni" e di tutto ciò che

nei mesi estivi proporrà per coinvolgere e allietare tra spettacolari scenari paesaggistici e grandi varietà di eventi, tutti suoi abitanti e visitatori. La Regione, che nel Meridione rappresenta il punto di forza, insieme alla Sicilia, per quanto riguarda il turismo, presenta un programma ricco e variegato: dalle tantissime sagre popolari, dove in un clima di festa, in luoghi ospitali e genuini, le tradizioni, i profumi e i sapori delle nostre fertili terre sono protagonisti indiscussi, alle diverse manifestazioni artistiche dove fanno da scenario le incantevoli coste o gli storici e sontuosi complessi monumentali. Tra gli eventi folcloristici: lo spettacolare Palio dell'Anguria che si svolgerà ad Altavilla Irpina (AV), una rievocazione storica del passaggio di Costanza di Altavilla nelle vie del paese per recarsi poi a Milano e divenire consorte di Enrico VI. La gara organizzata consiste in una corsa di asini i cui fantini portano sotto un braccio un'anguria. Il tutto si svolge sotto gli occhi di Costanza e della sua corte rappresentati da figuranti in abiti storici; la Sagra del prelibato fior di latte di Agerola (SA) e quella del buonissimo vino campano a Castelvenere (BN); la Terza Edizione del NonSolOlio in programma a Castelbaronia (AV), terra dove l'Olio Extravergine di Oliva è un prodotto D.O.P. di eccellente qualità; la Kermesse "Botteghe



Bentornata estate

Arte e **Cultura** per la valorizzazione del nostro **territorio**

L'incantevole magia del binomio "arte-ambiente"

Dal 07/04/2007 al 18/10/2007 a Positano (SA)
"Positano Art Festival"

Dal 01/06/2007 al 30/09/2007 ai Campi Flegrei (NA)
"FlegreinarTE"

Dal 01/06/2007 al 30/09/2007 nella Provincia di Napoli
"Una Provincia in Jazz - Circuito del Jazz a Napoli e in provincia"

Dal 03/06/2007 al 28/07/2007 a Castel San Giorgio (SA)
"Un Viaggio oltre le note, tra musica classica e popolare"

Dal 21/06/2007 al 09/09/2007 a San Sebastiano al Vesuvio (NA)
"Cinema intorno al Vesuvio"

Dal 22/06/07 al 03/08/2007 a Castellammare di Stabia (NA)
"Quisisana Festival"

Dal 25/06/2007 al 25/08/2007 a Caserta
"Leuciana Festival"

Dal 29/06/2007 al 08/09/2007 a Ravello (SA)
Ravello Festival

Dal 01/07/2007 al 31/07/2007 all'Abbazia di Loreto a Mercogliano (AV)
"Musica in Irpina"

Dal 01/07/2007 al 31/07/2007 a Baia (NA)
"Le grandi opere liriche alle Antiche Terme Romane di Baia"

Dal 14/07/2007 al 19/08/2007 a Monteverde (AV)
"Il Grande Spettacolo dell'Acqua"

Dal 02/08/2007 al 05/08/2007 a Melizzano (BN)
Melizzano in Blues





d'Autore" caratterizzata dall'esposizione, nei vicoli del Centro Storico di Albanello (SA), di vere e proprie "botteghe" nelle quali saranno esposti prodotti tipici locali come l'olio extravergine d'oliva, il vino, e l'ormai famosissima mozzarella di bufala; altre botteghe saranno aperte con lavori d'artigianato quali ceramica, legno e altro ancora; a pochi chilometri il tradizionale e suggestivo percorso culina-

rio di Caggiano (SA) a metà agosto, la Sagra del Mare Flegrea che avrà luogo nella suggestiva insenatura di "Acquamorta" al Monte di Procida. Una manifestazione ormai molto ben collaudata e conosciuta, dove le prelibatezze della gastronomia del luogo, accompagnate da noti vini di produzione propria, gli spettacoli e le danze popolari, gli stand con l'esposizione di prodotti tipici dell'artigianato locale

sono gli ingredienti giusti per trascorrere calde serate di festa cullati dalle onde del mare sotto un manto di stelle.

Tra gli eventi artistici è del tutto impossibile non citare l'edizione 2007 del Ravello Festival (già in programmazione) dedicata al grande maestro Oscar Niemeyer: per settanta giorni musica, danza, cinema, mostre, conferenze e tanto altro accompagneranno gli ospiti in un meraviglioso viaggio che ha come motivo conduttore la Passione; il Postano Art Festival, articolato in un vasto programma di esibizioni e spettacoli che fino ad ottobre daranno voce ed espressione all'arte in ogni sua forma; il Grande Spettacolo dell'Acqua nel magico scenario della diga di S. Pietro a Monteverde (AV); e poi ancora la Rassegna "Cinema intorno al Vesuvio" organizzata dall'ArciMovie per la promozione del cinema e della cultura per un pubblico ampio e diversificato. Un lungo appuntamento per le sere d'estate: dal 21 giugno al 9 settembre, durante le quali oltre a proiezioni di film di successo della stagione al chiaro di luna, sono in programma anche incontri con ospiti del mondo dello spettacolo e minirassegne per bambini.

Storia, tradizioni e prodotti tipici...

- Dal 18/07/2007 al 20/07/2007 a Torrioni (AV)
Sagra del fusillo e della porchetta
- Dal 20/07/2007 al 22/07/2007 a Liberi (CE)
Sagra degli Arrosticini
- Il 21 e 22/07/2007 a Santa Maria la Carità (NA)
Sagra delle Melanzane
- Dal 26/07/2007 al 29/07/2007 a Sant'Agnello (NA)
VIII° Edizione Festa del Mare 2007
- Dal 27/07/2007 al 29/07/2007 a Bracigliano (SA)
Sagra d'ò Mascuotto
- Il 30 luglio 2007 a San Giorgio la Molara (BN)
Sagra dei Cicatielli
- Dal 01/08/2007 al 12/08/2007 a Castelbaronia (AV)
NonSolOlio - III Edizione
- Dal 02/08/2007 al 05/08/2007 a Monte di Procida (NA)
Sagra del Mare Flegrea
- Dal 03/08/2007 al 05/08/2007 a Banzano di Montoro Superiore (AV)
VII Sagra della patata banzanese e fungo porcino
- Dal 03/08/2007 al 05/08/2007 a Liberi (CE)
Sagra dell'Agnello
- Dal 5/08/2007 al 7/08/2007 a Caselle in Pittari (SA)
Sagra del salame
- Il 07/08/2007 a Agerola (NA)
Sagra del Fior di Latte
- Dal 10/08/2007 al 12/08/2007 a Taurano (AV)
Sagra dello Gnocco
- Dal 10/08/2007 al 12/08/2007 a Pietradefusi (AV)
Sagra del Fusillo
- Dal 11/08/2007 al 12/08/2007 a Roccamonfina (CE)
Sapori e Delizie
- Dall'11/08/2007 al 13/08/2007 a San Mauro la Bruca (SA)
Sagra della Salsiccia (nata nel 1978)
- Dal 14/08/2007 al 18/08/2007 a Castelpagano (BN)
Sagra del Prosciutto Paesano
- Dal 16/08/2007 al 17/08/2007 a Montecalvo Irpino (AV)
XIV Sagra del pomodorino di collina e dell'agnello di razza laticauda
- Dal 17/08/2007 al 19/08/2007 a Teano (CE)
I sapori della Campania a Teano
- Il 18/08/2007 a Squillani di Rocca-bascerana (AV)
Sagra delle polpette e delle Cucchiulelle
- Il 18/08/2007 a Altavilla Irpina (AV)
Il Palio dell'Anguria
- Dal 10/08/2007 al 18/08/2007 a Caggiano (SA)
Percorso culinario
- Dal 09/08/2007 al 30/08/2007 a Ischia (NA)
17° Fiera Expo Ischia
- Dal 21/08/2007 al 25/08/2007 a Albanello (SA)
"Botteghe d'Autore"
- Dal 25/08/2007 al 27/08/2007 a Castevenere (BN)
Sagra del Vino

di Elvira Tortoriello

Il turismo è da sempre identificato come un'attività ad impronta ecologica quasi nulla, ma non è più così perché attualmente anche l'industria turistica ha un grosso impatto ambientale dato che è la principale industria del globo.

Il suo fatturato supera quello dell'automobile, dell'acciaio, dell'elettronica e dell'agricoltura. Sposta oltre 5 miliardi di persone ogni anno e una persona su 15 al mondo lavora in questo settore. Pertanto come tutte le grandi industrie ha notevoli ripercussioni sull'ambiente e le più evidenti sono:

- L'urbanizzazione permanente delle aree naturali, con grave alterazione dei contesti preesistenti (deforestazione, oltraggi paesaggistici);
- La maggiore produzione di rifiuti
- L'aumento delle emissioni atmosferiche dovute all'utilizzo indiscriminato delle auto;
- L'inquinamento delle acque di scolo, causato dal sovraffollamento;
- L'eccessivo consumo di risorse naturali in aree spesso delicate;
- L'aumento dei consumi energetici.

Le nuove tendenze turistiche sono orientate sempre più verso ambienti naturali incontaminati, con natura vergine e scenari spettacolari. Alle classiche mete: (mare, lago, montagna) vengono spesso preferiti luoghi più inusuali come ghiacciai, steppe, deserti e barriere coralline. Perfino posti difficilmente accessibili come le foreste tropicali e le zone artiche e antartiche sono entrate nelle mete turistiche. Alcune di queste aree sono ecologicamente contaminabili e proprio per questo motivo sono state individuate come aree da proteggere.

Conseguentemente l'attività turistica si scontra sempre di più con gli sforzi di conservazione e diventa fondamentale conciliare entrambe le esigenze.

Da questa situazione nasce la necessità di intraprendere anche per il turismo la strada della sostenibilità.

"Il turismo è sostenibile quando il suo sviluppo conserva le attività ad esso connesse per un tempo illimitato, senza alterare l'ambiente naturale, sociale, artistico e non frena né inibisce lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche presenti sul territorio".

Questa definizione è promulgata in una serie di carte e documenti tra cui in ordine temporale: la Carta del Turismo Sostenibile, scaturita dalla Conferenza di Lanzarote del 1995, La Carta dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (1996) dal titolo "Turismo: Principi base per uno sviluppo sostenibile" la Dichiarazione di Berlino (1997) "Turismo durevole e Sviluppo Sostenibile", a cui si aggiungono altri due decaloghi di norme di comportamento Manila e Calvià.

Nel 1999, la Commissione Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite ha sottolineato l'urgente definizione di strategie nazionali riguardanti il turismo sostenibile, coerenti con gli obiettivi di Agenda 21, e ha proposto la de-

Turismo sostenibile e turisti responsabili



nominazione dell'anno 2002 come anno dell'Ecoturismo.

Nelle Carte e nei Documenti internazionali sono stati individuati strategie in grado di preservare l'ambiente naturale con attività strettamente compatibili con l'ecoturismo specie per le aree più protette e criteri in grado di tenere conto di equilibri da ridefinire sul medio e lungo periodo per le aree a turismo già avanzato. È chiaro che, per tali aree, sarà necessario un impegno maggiore per gli Amministratori Locali, i quali dovranno adottare politiche di governo e strategie che vadano ad integrare l'organizzazione urbana già esistente dei servizi territoriali, dei trasporti, delle modalità di uso e di rapporto con le risorse naturali.

Il contributo delle Pubbliche Amministrazioni è fondamentale perché sono in grado di lavorare su vari settori, ad esempio: diversificando l'offerta distribuendo le presenze turistiche nell'arco dei 12 mesi,



sostenendo le azioni volontarie dei produttori e fornitori di servizi nell'ambito dei marchi di qualità ambientale, es. L'Ecolabel europeo, incentivando i Sistemi di Gestione Ambientale e gli strumenti di certificazione ambientale nel settore della ricettività turistica (il regolamento EMAS può essere applicato anche al settore alberghiero ed in generale a tutte le organizzazioni produttrici di beni o servizi).

- incentivando costruzioni bioecologiche che rispettino il genius loci del posto, impiegando materiali reperibili in zona e manodopera locale, evitando così il fenomeno della omologazione edilizia che progetta e realizza strutture turistiche uguali in ogni parte del mondo.

Ma parimenti importante è anche il contributo del turista che dovrà essere responsabile: Rispettando le norme internazionali che regolano l'importazione di flora e fauna protetta, Orientando la massima equità economica possibile nella scelta delle strutture e dei servizi Impegnandosi a comunicare e interagire il più possibile nella lingua del luogo, evitando comportamenti offensivi ed invasivi nei confronti della popolazione locale, nell'abbigliamento, nell'atteggiamento e nell'uso improprio della macchina fotografica.

Il turista responsabile farà di ogni viaggio un'esperienza unica in grado di arricchire il proprio bagaglio culturale, aumentare il proprio benessere psicofisico e contemporaneamente contribuirà, nel suo piccolo, anche alla salvaguardia del luogo e al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, specie nei paesi del Sud del mondo.

Allora per quest'estate non ci resta che augurarci un aumento di turisti responsabili che seguano gli itinerari del turismo sostenibile anche in luoghi non necessariamente lontani, perché come afferma M. Proust "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi."

L'11 maggio scorso, nel canale tra Ischia e Procida, due esemplari di stenelle salutarono i traghetti che collegavano Napoli con le isole del Golfo. La ricomparsa dei delfini è il segnale che a Vivara qualcosa sta cambiando. Più di una semplice speranza, è la convinzione che l'istituzione della Riserva Naturale Statale avvenuta con decreto del Ministero dell'Ambiente del 24 giugno 2002, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 225 del 25 settembre dello stesso anno, possa finalmente produrre dei risultati concreti. L'isolotto di Vivara è la porzione occidentale di un antico cratere vulcanico emerso dal mare circa quarantamila anni fa. Collegata alla vicina Procida da un ponte pedonale di poco più di 100 metri, costruito dall'Acquedotto Campano per portare l'acqua ad Ischia, Vivara deve il suo nome ai romani che consideravano lo specchio antistante come un vivaio di pesci visto che il cratere, all'epoca più alto di oggi, isolava dal mare il grosso bacino d'acqua. Nell'epoca micenea costituì uno scalo tecnico per affinare i metalli estratti sulla terraferma e trasportati nei centri maggiori dell'età del Bronzo situati in larga misura nelle isole Eolie. La storia antica di Vivara si ferma qui perché non si hanno notizie fino al 1600 quando diven-

ne una riserva di caccia. Poi fu un avamposto sul mare per prevenire lo sbarco dei legittimisti borbonici asserragliati a Ponza e Ventotene. Nel 1818 fu ceduta come demanio pubblico al Comune di Procida che avviò la grande trasformazione del verde dell'isola, per due terzi distrutto e sostituito con vigneti ed oliveti in seguito a grossi lavori di terrazzamento. Nel 1940 l'isola divenne, per lascito, proprietà dell'Ospedale Civico di Procida "Albano Francescano". Sventato il pericolo di ospitare un villaggio turistico, nel 1974 è stata dichiarata "Oasi di protezione naturale". Dal 2001 sull'isolotto regna il degrado più assoluto. Oggi, finalmente, si vede la luce grazie agli interventi che hanno visto l'Assessorato ai Parchi ed alle aree protette della Provincia di Napoli in prima linea a sostegno delle battaglie condotte dall'associazione Vivara onlus e dalla Lipu. Tra l'Istituto Albano Francescano e la Provincia di Napoli, il Comune di Procida ed il Comitato di Gestione presieduto da Maurizio Marinella il re delle cravatte napoletano che all'isolotto ha dedicato anche una sua creazione, è stato raggiunto un accordo per un fitto mensile. Pronti 500.000 euro del Ministero per l'Ambiente per i lavori urgenti di messa in sicurezza. Ed allora, appena la firma sarà apposta, Vivara potrà tornare a mostrarsi in tutta la sua bellezza, a partire dalla scalinata costruita

in onore della principessa Maria José di Savoia che voleva visitare l'isola. Oggi dominanti sull'isola sono le roverelle, un tipo di quercia che può raggiungere anche i dieci metri di altezza. Vivara è il regno dell'erica, del corbezzolo, del mirto sacro agli antichi ed i cui rami fioriti ornano i simulacri delle divinità. Ma è anche il terreno più fertile per il narciso, detto dai procidani "candelora", la cui fioritura ammantava l'isolotto prima che altrove sia primavera. Vivara è un "aeroporto" di transito per gli uccelli di straordinaria importanza. Dal 1974 al 1991 sono stati 29185 gli uccelli inanellati di 91 specie diverse. Tra gli uccelli stanziali vi sono il passero, il fringuello, il merlo, la capinera, il gabbiano o l'assiolo, vale a dire quel piccolo gufo che fa sentire nelle notti di primavera ed estate il suo metronomico "Chiù". Tra le specie normalmente svernanti il pettirosso, il tordo, lo spazzacamino, chiamato così perché s'innalza a candelieri per ripiombare sui tetti ed i terrazzi dei ruderi. E ancora l'upupa, il cuculo, la quaglia. Unicum di bellezza e armonia, rimasto miracolosamente intatto nella sua integrità, l'isolotto di Vivara potrà quindi svolgere presto un'importante funzione di centro propulsore per l'educazione dei giovani all'amore per la natura e per le attività di ricerca scientifica volta particolarmente all'alta formazione, anche a livello internazionale.



La riserva di Vivara

Progetti e **speranze** per un luogo ancora e nonostante tutto **incontaminato**